

## Decreto ateniese per Menelao di Pelagonia

[ AXON 125 ]

Marta Fogagnolo  
(Università di Pisa, Italia)

**Riassunto** Nel corso della guerra condotta da Atene contro Anfipoli e le città della Penisola Calcidica negli anni Sessanta del IV secolo, viene approvato dal Consiglio e dalla assemblea un decreto onorario per Menelao di Pelagonia, mercenario al servizio di Timoteo, il quale ha personalmente attestato l'impegno e i mezzi messi a disposizione per la guerra da parte del suo collaboratore. Il testo del decreto invita il Consiglio ad introdurre in assemblea Menelao, affinché quest'ultimo riceva lodi, onori e benefici aggiuntivi. Dovranno curarsi di lui anche gli strateghi che operano nella Penisola Calcidica. Tra gli onori accordati vi è l'invito nel pritaneo il giorno successivo all'approvazione del decreto. L'emendamento, mutilo, propone di attribuire a Menelao il titolo di benefattore, condiviso un tempo anche dagli avi. L'identificazione del personaggio con un principe di Lincestide e la sua collaborazione con Atene nella guerra contro Filippo II in Tracia negli anni Cinquanta dello stesso secolo, come attestato da Demostene, getta maggior luce non solo sui rapporti tra la casata di Lincestide e gli Argeadi, ma anche tra la Macedonia ed Atene, in un periodo in cui gli interessi espansionistici delle due grandi potenze venivano a collidere nel settore dell'Egeo settentrionale.

**Abstract** During the war waged by Athens against Amphipolis and the towns of Chalkidiki in the sixties of the fourth century, the Council and the assembly approved an honorary decree for Menelaos of Pelagonia, a mercenary in Timotheus' employ. The latter personally attested the commitment and the means provided by his collaborator for the war. The text of the decree asks the Council to let Menelaos in the assembly so that he can be praised and receive additional honours and benefits.

**Parole chiave** Atene. Anfipoli. Penisola Calcidica. Consiglio. Assemblea. Decreto onorario. Menelao. Pelagonia. Mercenario. Timoteo. Onori. Benefici. Strateghi. Pritaneo. Benefattore. Lincestide. Filippo II. Tracia. Demostene. Macedonia.

**Supporto** Stele; marmo bianco pentelico; 38 × 52 × 10, altezza della cornice comprensiva di tenia ed ovolo 6,5, altezza del basso rilievo mutilo 15. Frammentario, mutilo nella parte inferiore, nella parte superiore il bassorilievo è per la massima parte perduto. Entrambi i lati sono spezzati. Il bordo superiore destro presenta segni di bruciature.

**Cronologia** 363/2 a.C.


**Tipologia** Decreto.

**Ritrovamento** 10 Marzo 1860. Grecia, Atene, Attica, rinvenuto in una cisterna nella parte orientale dell'Acropoli.

**Luogo di conservazione** Grecia, Atene, Επιγραφικό μουσείο, nr. inv. EM 7024.

DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-1-17-16

Submission 2016-09-23 | Acceptance 2016-12-17

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

181

**Scrittura**

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: non stoichedica. Le prime tre righe hanno lettere più grandi, la prima è iscritta su una cimasa. Il testo si divide in due sezioni separate da uno spazio vuoto della altezza di 2.2 cm. tra le ll. 19 e 20.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.  
l. 22 δῆμο per δήμου
- Misura lettere: 0,6 (a partire dalla l. 4).
- Andamento: progressivo.
- Lingua: attico.

**Lemma** Pittakes 1860, 2028-2030, nr. 4046; Sauppe 1863, 247-248 [Boehnecke 1864, 208-209]; *IG* II.1 55 [*MGHI* 164-165, nr. 92; *Syll.* I nr. 80; Dimitsas, *Ἡ Μακεδονία* 287-288, nr. 255; *Syll.*<sup>2</sup> I nr. 102; Michel, *Recueil* 105-106, nr. 96; *MGH<sup>2</sup>* 231-232, nr. 117; Nachmanson, *HGI* 34, nr. 33; *Syll.*<sup>3</sup> I nr. 174; Gude 1933, 102-103]; ***IG* II<sup>2</sup>.1.1 110** [Tod, *GHI* II 132-134, nr. 143; Osborne, *Naturalization* 3/4 60-62, T56; Rhodes, Osborne, *GHI* 192-196, nr. 38].  
Cfr. Foucart 1878, 59-60; Dittenberger 1879, 47-54; Hartel 1878, 232; Kern 1913, tav. 23; Kirchner, Klaffenbach 1948, tav. 53; Parke 1970, 130, nota 1; Danker 1982, 87-88, nr. 15; Papazoglou 1988, 278-279; Brun 2005, nr. 56.

**Testo**

[Μ]ενέλαος Πελαγῶν εὐεργέτη[ς].  
ἐπὶ Χαρικλείδου ἄρχοντος ἐπὶ  
τῆς Οἰνητῶδος ἕκτης πρυτανείας.  
ἔδοξεν τῆ βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ· Οἰνεῖς ἐπρυτάνευεν, Νικ-  
[ό]στρατος ἐγραμμάτευεν, Χαρικλῆς Λευκονοεὺς ἐπεστά- 5  
- [τ]ει· Σάτυρος εἶπεν· ἐπειδὴ Τιμόθεος ὁ στρατηγὸς ἀποφα[ί]-  
- [ν]ει Μενέλαον τὸν Πελαγῶνα καὶ αὐτὸν συνπολεμο[ῦ]-  
- [ν]τα καὶ χρήματα παρέχοντα εἰς τὸν πόλεμον τὸν πρ-  
- [ὸς] Χαλκιδέας καὶ πρὸς Ἀμφίπολιν, ἐψηφίσθαι τῆ β-  
- [ουλ]ῆι προσάγειν αὐτὸν εἰς τὸν δῆμον εἰς τὴν πρῶ- 10  
- [την] ἐκκλησίαν, γνῶμην δὲ ξυμβάλλεσθαι τῆς βουλ-  
- [ῆς] εἰς τὸν δῆμον ὅτι δοκεῖ τῆ βουλῆι ἐπαινέσαι μέ-  
- [ν] αὐτὸν ὅτι ἀνὴρ ἀγαθὸς ἐστίν καὶ ποιεῖ ὅτι δύνατα-  
- [ι] ἀγ[αθὸν] τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων· ἐπιμελεῖσθαι 15  
- [δὲ] αὐτοῦ καὶ τοὺς στρατηγούς τοὺς ὄντας περ-  
- [ὶ] Μα[κεδονίαν], ὅπως ἂν, εἰάν τοῦ δέηται, τυγχά-  
- [νημ]· εἶναι δὲ καὶ εὐρέσθαι αὐτῶι παρὰ τοῦ δήμο-  
- [υ] εἰάν τι δύνηται καὶ ἄλλο ἀγαθόν· καλέσαι δὲ [καὶ]  
[Με]νέλαον ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς [αὔριον].  
  
[Σάτυ]ρος εἶπεν· τὰ μὲν ἄλλα καθάπε[ρ] τῆ βουλῆι]. 20  
[ἐπει]δὴ [δ]ὲ καὶ οἱ πρόγονοι οἱ Με[νε]λάου εὐεργ-  
[έται] ἦσαν] τοῦ δήμο τοῦ Ἀθη[ναίων, εἶναι καὶ]  
[Μενέ]λαον εὐεργ[έτη]ν ---]

**Apparato** 4 ἔδοξεν ed. pr., Koehler, Kirchner; ἔδοξε Sauppe; Boehnecke | Οἰνεῖς ed. pr., Boehnecke; Koehler, Kirchner; Οἰνητῶς Sauppe || 6-7 ἀποφα[ί]νεται Sauppe; Koehler, Kirchner; ἀποφαί[νεται] ed. pr. || 7 συν- ed. pr., Sauppe; Koehler, Kirchner; συμ- Boehnecke || 8-9 τὸν πρ[ὸς] Χαλκιδέας Koehler, Kirchner; τὸν ἐπι[τ]ι Χ[αλκιδέας]

ed. pr.; τὸν ἐπι[ῖ τοὺς] Χαλκιδέας Sauppe; Boehnecke || 12-13 ἐπαινέσαι μέ[ν] αὐ]τὸν Koehler, Kirchhoff; Kirchner; ἐπαινέσαι δὲ [αὐ]τὸν ed. pr.; ἐπαινέσαι [M]ε[ν]ε[λ]α[ο]ν Sauppe || 14 τὸν Ἀθηναίων Sauppe; Koehler, Kirchhoff; Kirchner; τῶν Ἀθηναίων ed. pr. || 16 δέηται Koehler, Kirchhoff; Kirchner; δέηται ed. pr., Sauppe; Boehnecke || 16-17 τυγχά[ν]η Sauppe; Koehler, Kirchhoff; Kirchner; τυγχά[νε]ιν ed. pr. || 18 εἶ[ν]α τι δύνηται Sauppe; Koehler, Kirchhoff; Kirchner; ἄν τι δύναται ed. pr. (sic); ἄν τι δύνηται Boehnecke || 20 Σάτυρ]ος ed. pr., Boehnecke; Koehler, Kirchhoff; Kirchner; [c.4]ΟΣ Sauppe, dal momento che, a suo parere, Satiro in quanto proponente del probouleuma non potrebbe formulare anche l'emendamento || 21 [ἐ]πει[δ]ὴ [δ]έ Sauppe; Koehler, Kirchhoff; Kirchner; [c.4]AN[.]E ed. pr. || 21-22 οἱ Με[ν]ε[λ]α[ο]υ εὐεργ[έ]ται ἦσαν Koehler, Kirchhoff; Kirchner; οἱ Με[ν]ε[λ]α[ο]υ φίλοι ἢ ὑπῆρξαν ed. pr., Boehnecke; οἱ Με[ν]ε[λ]α[ο]υ --- Sauppe || 22 τοῦ Ἀθη[ν]αίων, εἶναι καὶ Koehler, Kirchhoff; Kirchner; τοῦ Ἀθη[ν]αίων --- ed. pr., Sauppe | [Μενε]λάον εὐεργ[έ]τη[ν] --- Koehler, Kirchhoff; Kirchner; [---]ETH[---] ed. pr., Sauppe.

**Traduzione** Menelao di Pelagonia benefattore. Sotto l'arcontato di Caricleide, nella sesta pritanìa della tribù Oineide. Hanno deliberato il Consiglio e l'Assemblea. La tribù Oineide era alla pritanìa, Nicostrato era segretario, Caricle di Leuconoe presiedeva; Satiro propose: poiché lo stratego Timoteo dimostra che Menelao di Pelagonia ha partecipato lui stesso alla guerra e ha fornito denaro per la guerra contro i Calcidesi e contro Anfipoli, sia votato dal Consiglio che lo si introduca al cospetto del popolo alla prima assemblea e che si comunichi al popolo il parere del Consiglio. Lo si lodi in quanto è un uomo valente e si adopera, per quanto è possibile, per il bene del popolo ateniese. Si curino di lui anche gli strateghi che operano in Macedonia, affinché, se ha bisogno di qualcosa, la ottenga. Sia possibile per lui ottenere da parte del popolo anche ogni altro beneficio. Si inviti Menelao nel pritanèo per [domani]. [Satiro] propose: le altre cose come ha stabilito il Consiglio. Ma poiché anche gli antenati di Menelao [furono benefattori] del popolo di Atene, [anche Menelao sia benefattore]...

## Commento

### 1 La struttura del decreto

Questo documento è un decreto onorario per uno straniero benemerito nei confronti della città e appartiene a una tipologia documentaria molto frequente a partire dal IV secolo, per effetto degli accresciuti interessi diplomatici (a fronte di quelli militari, fortemente ridimensionati) e commerciali di Atene, per incentivare comportamenti evergetici da parte di stranieri legati a essa (come assistenza nei confronti della popolazione o impegni volti a garantire la sicurezza e il benessere della città) e per il tentativo, attraverso la collaborazione di agenti esterni, di fronteggiare la crisi della seconda Lega Attica, l'ascesa e le pretese egemoniche di Filippo II. Molto più numerosi rispetto a quelli rivolti a cittadini,<sup>1</sup> questi

<sup>1</sup> Per le motivazioni dell'incremento di decreti onorari ateniesi indirizzati a stranieri nel IV secolo si veda Lawton, *ADR* 6-7. I primi decreti onorari riguardano il conferimento della prossenia e sono dunque rivolti a stranieri (e.g. *IG* I<sup>3</sup> 19 e 27 del 450/49 e *IG* I<sup>3</sup> 23 del 447); a partire dalla prima metà del IV secolo si fanno più frequenti anche quelli destinati a cittadini (strateghi o uomini impegnati in azioni militari). Ammissione nel corpo cittadino e creazione di una nuova personalità giuridica sembrano essere le finalità principali dei decreti onorari rivolti a stranieri, vantaggi di carattere materiale quella dei decreti rivolti a cittadini. Per una distinzione tra i due si veda Calabi Limentani 1984, 85-115.

particolari decreti onorari sono indirizzati soprattutto a partigiani della democrazia in città di governo oligarchico, a uomini che hanno contribuito finanziariamente e militarmente al successo e alla prosperità di Atene e a esiliati politici filo-ateniesi. I decreti comportano diversi onori e privilegi. Tra i primi (dal carattere temporalmente limitato)<sup>2</sup> i più frequenti sono: lodi proclamate pubblicamente da araldi, attribuzione di corone (d'oro o di ramoscelli freschi), erezione di statue, concessione di un pranzo<sup>3</sup> o di doni ospitali (anche somme di denaro) nel Pritaneo (generalmente il giorno successivo all'approvazione del decreto, concessione che poteva però essere prolungata fino a trasformarsi in un privilegio vitalizio). Tra i secondi si annoverano concessione della cittadinanza (con altri privilegi strettamente collegati come *isopoliteia* ed *epigamia*), titolo di prosseno e benefattore (*proxenos*, *euergetes*), *isoteleia* (equiparazione nella tassazione a quella dei cittadini ed esenzione dal *metoikon*), proedria, diritto di precedenza nell'accesso al Consiglio, all'Assemblea e ai tribunali, diritto di possedere casa e terra all'interno della città, di esportazione e importazione, al quale spesso si accompagnava l'immunità per la propria persona (*asphaleia*) e per i propri beni (*asylia*). Questo genere di decreti (*psephismata*) ha una struttura fissa, che va perfezionandosi nel corso del IV secolo<sup>4</sup> e che si può riassumere nella presenza di un prescritto, contenente la menzione delle istituzioni cittadine che hanno emanato il decreto (e il verbo di sanzione ἔδοξε), dell'arconte eponimo, della tribù pritana, del segretario (*grammateus*), del presidente dei pritani o dei proedri<sup>5</sup> e del proponente del decreto (generalmente con la formula ὁ δεῖνα εἶπε se si tratta di uno, γνώμη τῶν δεινῶν se si tratta di più persone). Prima del prescritto si possono trovare titoli che alludono alla città che ha emanato il decreto o all'argomento del decreto stesso e formule benaugurali (θεός, θεοί, τύχη, ἀγαθῆ τύχη). Segue il corpo del decreto con la motivazione (introdotta da ἐπεὶ/ἐπειδὴ) che contiene un breve resoconto delle benemerienze prestate dall'onorato alla città, infine la proposta del conferimento di onori e privilegi, spesso accompagnata da formule esortative (introdotte da ὅπως, ὅπως ἄν οὖν) che evidenziano lo zelo della città nel ricompensare i benefici

2 Per una distinzione tra onori e privilegi si veda *EGOTI* 117-118.

3 Per gli stranieri all'espressione καλέσαι ἐπὶ δεῖπνον viene sostituita καλέσαι ἐπὶ ξένια, che ha valore più generico, ma che può anche indicare il pranzo offerto nel Pritaneo. La distinzione tra gli inviti rivolti a cittadini e quelli rivolti a stranieri è chiara in *IG II<sup>2</sup> 107* (368/7), ma non è sempre rigidamente rispettata: in genere sono invitati ἐπὶ δεῖπνον persone che, per il loro *status* o per le loro azioni, vengono considerate come di fatto appartenenti al corpo cittadino. Per la formula si veda Henry 1983, 262-271.

4 Per l'evoluzione delle formule dei decreti onorari tra V e IV secolo si veda *EG II* 5-57.

5 Tra il 403/2 e il 378/7 la presidenza delle sedute del Consiglio passò dall'ἐπιστάτης τῶν πρυτάνεων ad un collegio di nove πρόεδροι coordinati da un presidente (ἐπιστάτης τῶν προέδρων), eletti tra i 450 bouleuti che non erano in pritania (Arist. *Ath.* 44.2). Hansen 2003, 211-212.

ed invitano altri a fare altrettanto (e.g. *IG II<sup>2</sup> 300* ὅπως [ἄν κα]||[ι τὸ λοιπὸν ἅπαντ]ες φιλοτιμῶνται εἰδό[τ]||[ε]ς ὅτι ὁ δῆμος χάριτας ἀποδ[ί]δωσιν τοῖς εἰς ἑαυτὸν φιλοτι[μ]ο]υμένοις). Possono concludere eventuali disposizioni per la pubblicazione e la custodia del decreto (ἀναγράψαι τόδε τὸ ψήφισμα ἐν στήλῃ λιθίνῃ) con la specificazione del luogo in cui il decreto doveva essere collocato (καὶ στήσαι ἐμ πόλει/ἐν ἀκροπόλει/ἐν τῇ ἀγορά).<sup>6</sup>

*IG II<sup>2</sup> 110* è dunque da annoverare all'interno di questa tipologia documentaria e presenta tutte le caratteristiche sopra elencate. Un titolo inciso sulla cimasa sottostante il rilievo (secondo Koehler realizzato qualche tempo dopo la pubblicazione del decreto) fa riferimento all'argomento, la concessione del titolo di *euergetes* a Menelao di Pelagonia, privilegio importante, accordato nell'emendamento finale.<sup>7</sup> Segue in caratteri grandi la menzione dell'arconte eponimo<sup>8</sup> e della tribù alla pritanìa (elementi grazie ai quali il decreto si può datare con precisione). Il prescritto contiene: la formula di sanzione (l. 4 ἔδοξεν τῇ βουλῇ καὶ τῶι δήμῳ), di nuovo la tribù alla pritanìa (l. 4 Οἰνεῖς ἐπρυτάνευεν), il γραμματεὺς (ll. 4-5 Νικ|[ό] στρατος ἐγραμμάτευεν), il presidente dei proedri (ll. 5-6 Χαρικλῆς Λευκονοεὺς ἐπεστά|[τ]ει) e il proponente (l. 6 Σάτυρος εἶπεν). In questo caso non viene menzionato l'arconte eponimo perché già inciso in testa al decreto.

Questo prescritto è importante per l'osservazione dell'evoluzione delle istituzioni ateniesi nel corso del IV secolo. Fino almeno al 368/7 il γραμματεὺς era un membro del Consiglio e cambiava ogni mese al cambio della tribù pritanica. Certamente a partire dal 363/2 la figura del γραμματεὺς non fa più parte del Consiglio, diventa annuale e non è più eletta ma sorteggiata (Arist. *Ath.* 54.3): a fianco del titolo γραμματεὺς κατὰ βουλήν compare da questo periodo γραμματεὺς κατὰ πρυτανείαν. Nicostrato è infatti segretario per l'anno 363/2, non solo durante la pritanìa della tribù Oineide (*IG II<sup>2</sup> 110*) ma anche durante quella della tribù Acamantide (*IG II<sup>2</sup> 109*) e quella della tribù Aiantide (*IG II<sup>2</sup> 111*).<sup>9</sup>

6 Il ritrovamento della pietra iscritta depone naturalmente a favore della presenza della clausola di pubblicazione, anche qualora la stele sia frammentaria e il testo lacunoso nella parte finale come *IG II<sup>2</sup> 110*. La collocazione usuale di iscrizioni concernenti affari esteri, in particolare decreti onorari rivolti a stranieri era l'Acropoli, all'interno di santuari. I documenti appartenenti a questa tipologia documentaria sono stati rinvenuti per la massima parte nel pendio meridionale, in prossimità del tempio di Asclepio, ma non è possibile stabilire con certezza in base ai ritrovamenti archeologici se sull'Acropoli esistessero apposite aree adibite alla raccolta e alla conservazione dei documenti pubblici e dove esse fossero situate, a causa del frequente reimpiego dei materiali nella costruzione di edifici e mura. Lawton, *ADR* 14-15. Per la tipologia dei decreti onorari si vedano *EG II* 5-57; Calabi Limentani 1984, 85-115; *EGOTI* 115-130.

7 Per la *anagraphe* dell'iscrizione, cfr. Wilhelm 2006, 192-193.

8 Caricleide è arconte per l'anno 363/62 in Dem. 21.178; Diod. 15.82.1.

9 Cfr. *IG II<sup>2</sup> 223C*, 224 e 225 per l'unico γραμματεὺς dell'anno 343/2 Cleostrato di Timostene (la prima iscrizione riporta anche il titolo γραμματεὺς κατὰ πρυτανείαν). Per l'evoluzione della

Dopo il prescritto segue il corpo del decreto con la motivazione (ll. 6-9, introdotta da ἐπειδή). Gli Ateniesi erano venuti a conoscenza degli aiuti militari e finanziari che Menelao di Pelagonia aveva prestato loro, probabilmente in conseguenza dell'invio alla città da parte di Timoteo del resoconto della campagna militare che in quegli anni lo stratego stava conducendo nel settore della penisola Calcidica e della Tracia. Il verbo ἀποφαίνει (ll. 6-7) infatti lascia presumere che Timoteo durante la proposta e votazione del decreto non si trovasse ad Atene: in séguito a una pubblica lettura del resoconto, Satiro, forse uomo di fiducia dello stratego, avrebbe proposto al Consiglio il conferimento di onori al collaboratore di Timoteo, Menelao.<sup>10</sup> Viene riportato il *probouleuma*,<sup>11</sup> introdotto dalla richiesta del rogatore al Consiglio di trasmettere la sua proposta all'Assemblea (ll. 9-12 ἐψηφίσθαι τῆι β[ουλῆ]ι προσάγειν αὐτὸν εἰς τὸν δῆμον εἰς τὴν πρώ[την] ἐκκλησίαν, γνώμην δὲ Ξυνβάλλεσθαι τῆς βουλῆ[ς] εἰς τὸν δῆμον ὅτι δοκεῖ τῆι βουλῆι κτλ.). Seguono gli onori decisi dal Consiglio e approvati dall'Assemblea, che consistono in pubbliche lodi nei confronti del valore di Menelao e dello zelo da lui dimostrato nei confronti di Atene (ll. 12-14 ἐπαινέσαι μέ[τ]ρῳ αὐτὸν ὅτι ἀνὴρ ἀγαθός ἐστιν καὶ ποιεῖ ὅτι δύναται [ἀγ]αθὸν τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων), con l'invito agli strateghi impegnati nella zona macedonica (nella quale operava lo stesso Menelao) a curarsi dei bisogni e delle esigenze dell'onorato (ll. 14-17 ἐπιμελεῖσθαι | [δὲ αὐ]τοῦ καὶ τοὺς στρατηγούς τοὺς ὄντας περὶ [τὴ] Μακεδονίαν, ὅπως ἂν, εἴαν τοῦ δέηται, τυγχά[σθαι]).<sup>12</sup> Alle ll. 17-18 vi è una locuzione più generica (εἶναι δὲ καὶ εὐρέσθαι αὐτῷ παρὰ τοῦ δήμο[υ] ἐάν τι δύνηται καὶ ἄλλο ἀγαθόν), nella quale si è visto un implicito riferimento all'eventualità futura di concedere all'onorato la cittadinanza ateniese, concessione che avverrà effettivamente poco più tardi (cfr. *Syll.*<sup>3</sup> 188 del 360/59). Questa formula è molto frequente nei decreti onorari tra V e IV

istituzione si veda Rhodes 1972, 134-138; Rhodes 2005, 279, nota 24. Per il γραμματεὺς di IG II<sup>2</sup> 110 si vedano Pittakes 1860, 2030, nr. 4046; Sauppe 1863, 248-250; Boehnecke 1864, 209-210; Rhodes, Osborne, *GHI* 195-196.

**10** Per altre iscrizioni che attestano l'invio di lettere o resoconti da parte di strateghi alla città, corredate di informazioni su onorandi, impiegate come motivazioni per la decisione della *polis*, si veda oltre a IG II<sup>2</sup> 110 anche IG II<sup>2</sup> 187 e 408 (con impiego del verbo ἀποφαίνω) e IG II<sup>2</sup> 213 (con l'utilizzo del più esplicito ἐπιστέλλω). Tra le testimonianze letterarie di comunicazioni scritte inviate dagli strateghi alla città, si veda Dem. 23.151, 183; Aeschin. 2.90. Cfr. Ceccarelli 2005, 358-359.

**11** Ovvero la proposta fatta in seno al Consiglio e rielaborata dal *grammateus* per essere poi presentata in Assemblea e posta ai voti. Per l'estensione del *probouleuma* in IG II<sup>2</sup> 110 si veda Billheimer 1938, 464.

**12** La formula delle ll. 14-17 è molto elaborata in quanto prevede la dilazione del verbo della subordinata finale con l'inclusione della clausola suppositiva (cfr. IG II<sup>2</sup> 111, ll. 17-19): denota pertanto l'alto grado di perfezione formale raggiunto nella redazione dei decreti da parte della cancelleria ateniese nella metà del IV secolo. Significativamente il segretario è lo stesso per entrambi i decreti, Nicostrato di Pallene. Dover 1987, 8-9 (*SEG* XXXII 60).

secolo (e.g. *IG II<sup>2</sup> 1*, decreto onorario per Pose di Samo del 403/2 alla l. 61 εὔρεσθαι παρὰ τὸ δῆμο ὅ τι ἂν δύνηται ἀγαθόν).<sup>13</sup> Alle ll. 18-19 si menziona infine un altro onore, l'invito a ricevere ξένια nel Pritaneo il giorno successivo alla approvazione del decreto (καλέσαι δὲ [καὶ] | [Με]νέλαον ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς [αὔριον]): questo indica evidentemente che Menelao si trovava ad Atene nei primi mesi del 362, come peraltro si può arguire dalle ll. 10-11 (...προσάγειν αὐτὸν εἰς τὸν δῆμον εἰς τὴν πρώ[την] ἐκκλησίαν).<sup>14</sup>

Infine vi è l'emendamento, conservato solo parzialmente perché la pietra è mutila, introdotto dal nome del proponente e dalla formula τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τῆ βουλῆ (l. 20 [Σάτυ]ρος εἶπεν· τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τῆ βουλῆι): dopo una breve motivazione (ll. 21-22 [ἐπει]δὴ [δ]ὲ καὶ οἱ πρόγονοι οἱ Με[νε]λάου εὐεργ[ε]ῖται ἦσαν) τοῦ δήμο τοῦ Ἀθη[ναίων], vi è la proposta di assegnare anche a Menelao il titolo di *euergetes*. Il nome del proponente dell'emendamento è integrato per via congetturale: si tratterebbe di Satiro, il medesimo proponente del *probouleuma*. L'integrazione è accolta dalla maggioranza degli studiosi, che superano lo scetticismo di altri riguardo alla possibilità che il proponente di un decreto possa essere contemporaneamente il proponente di un emendamento al decreto stesso.<sup>15</sup> È infatti probabile che Satiro, in qualità di membro del Consiglio, avesse avanzato dinanzi all'organo istituzionale una proposta generica di lode e di attribuzione di onori a Menelao, da ratificare e precisare in Assemblea come decisione presa dalla totalità dei cittadini ateniesi. In un secondo momento è lo stesso Satiro in qualità di cittadino membro dell'Assemblea a formulare l'emendamento, realizzando così la richiesta di precisazione ed amplificazione degli onori da attribuire al beneficiario, contenuta nel *probouleuma*: le proposte provengono da una medesima persona, portavoce di un preciso gruppo politico, forse capeggiato dallo stratego Timoteo (colui che ha informato gli Ateniesi delle benemerenzze di Menelao), ma in due vesti diverse ed in due momenti diversi del processo decisionale nell'ambito delle istituzioni della *polis*.

La concessione del titolo di benefattore comportava, oltre alla pubblicazione del decreto per mezzo del quale questo titolo onorario veniva concesso, anche l'iscrizione del nome dell'onorato in liste ufficiali conservate negli archivi della città e forse anch'esse pubblicate.<sup>16</sup> La εὐεργεσία

13 *MGHP*, 232; Hartel 1878, 232. Per una analisi approfondita della formula con paralleli si veda Henry 1983, 313-314.

14 Se Menelao non si fosse trovato ad Atene, i doni ospitali gli sarebbero stati inviati (ἀποστῆλαι ξένια), cfr. Osborne, *Naturalization* 3/4, 61; *EGOTI* 120. Per le formule che esprimono l'offerta di pranzi o doni ospitali nel Pritaneo vedi *supra*.

15 Sauppe 1863, 248; Hartel 1878, 232-233.

16 Per l'importanza dell'*anagraphe* nel conferimento di onori si veda Xen. *Vect.* 3.11: οἶμαι δὲ ἔγωγε, εἰ μέλλοιεν ἀναγραφῆσεσθαι εὐεργεταί εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον, καὶ ξένους ἂν πολλοὺς

comportava uno statuto privilegiato, anche se non pienamente definito dal punto di vista giuridico, ed era fondata sul principio della riconoscenza e del continuo ricordo dei benefici prestati dall'onorato alla città: per questo motivo l'incisione del decreto onorario e l'iscrizione del benefattore in liste ufficiali erano importanti.<sup>17</sup> Essa era concessa a cittadini stranieri spesso in associazione alla prossenia e al diritto di cittadinanza; vi sono però casi di decreti nei quali il titolo di *euergetes* non è accompagnato da quello di *proxenos*, ma da altri privilegi tangibili, come il possesso di proprietà e beni fondiari, l'*asphaleia* e l'*asylia*, la protezione del Consiglio, dei pritani o degli strateghi.<sup>18</sup> La riconoscenza della città nei confronti del benefattore poteva essere eternata attraverso la concessione dei medesimi diritti anche ai suoi discendenti, secondo trasmissione ereditaria.<sup>19</sup> Prima dell'emendamento, tra le linee 19 e 20 vi è uno spazio vuoto dell'altezza di 2,2 cm: Boehnecke ritiene doveva essere riempito dalla registrazione di ulteriori onori (e.g. καὶ στεφανῶσαι αὐτὸν θαλλοῦ στεφάνῳ ἀρετῆς ἔνεκα καὶ εὐνοίας, ἧς ἔχων διατελεῖ πρὸς τὸν δῆμον ἢ καὶ καλέσαι δὲ καὶ τοὺς μετὰ Μενελάου ἦκοντας ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐρίον, in riferimento agli accompagnatori di Menelao ad Atene). È probabile però che l'emendamento fosse volutamente separato dal *probouleuma* da uno spazio vuoto.<sup>20</sup>

## 2 L'identità del beneficiario: Menelao di Pelagonia

Il beneficiario di questi onori e privilegi è Menelao, originario della Pelagonia, regione montuosa della Macedonia, a nord-ovest della Bottia e del Golfo Termaico. Prima della unificazione ad opera di Filippo II, la Macedonia era divisa in piccoli regni, il cui grado di autonomia variava a seconda della capacità di controllo esercitato su di essi da parte del potere centrale.<sup>21</sup> L'etnico Πελαγῶν appartiene alla casata reale macedone

εἰσενεγκεῖν, ἔστι δ' ὅς ἄν καὶ πόλεις τῆς ἀναγραφῆς ὀρεγομένης. Gauthier 1985, 18 (con esempi di liste ufficiali di benefattori).

**17** Per la contemporanea concessione del titolo di *proxenos* ed *euergetes* a proposito di Menelao di Pelagonia si veda *Syll.*<sup>3</sup> 188.

**18** Gauthier 1985, 22 (per la protezione degli strateghi alla nota 44 cita *IG II*<sup>2</sup> 110).

**19** Sull'*euergesia* nei decreti onorari rivolti a stranieri si vedano Gauthier 1985, 16-24 (17 per *Syll.*<sup>3</sup> 188); Landucci Gattinoni 2015, 57-72.

**20** Boehnecke 1864, 208, nota 4; Dimitsas, Ἡ Μακεδονία, 288, nota 1.

**21** La Pelagonia è situata a nord della Lincestide, ma nel IV secolo avrebbe potuto far parte di questa regione se Menelao, membro della casata lincestide, viene associato all'etnico Πελαγῶν in *IG II*<sup>2</sup> 110 (che le due regioni fossero strettamente associate è testimoniato anche da [Scymn.] 618-623). Geyer 1930, 14; Bosworth 1971, 98. Per le testimonianze di questa regione della Macedonia (note solo a partire dalla metà del IV secolo) si vedano Dittenberger 1879, 47-52; Papazoglou 1988, 276-292.



lincestide, discendente dai Bacchiadi di Corinto (Strabo 7.7.8), che fin dal V secolo si era opposta al regno macedone, al fine di conservare l'autonomia delle regioni di sua pertinenza: Arrabeo I, principe di Lincestide, fu avversario di Perdicca II e del suo alleato Brasida durante la guerra del Peloponneso (Thuc. 4.79, 83, 124-128; si veda anche *IG I<sup>2</sup> 71*), e un altro Arrabeo II (forse figlio del primo), avversario di Archelao, è citato in Arist. *Pol.* 1311b. Tra gli avversari del re macedone Aristotele nomina anche il macedone (o illirico?)<sup>22</sup> Sirra/Irra, alleato dei Lincestidi, che sposò una principessa della casata, dalla quale ebbe Euridice, futura moglie di Aminta III e madre di Alessandro II, Perdicca III e Filippo II (Strabo 7.7.8). Attraverso il matrimonio di Euridice con Aminta, l'ostilità tra i Lincestidi e gli Argeadi sembrò momentaneamente appianarsi e i primi poterono mantenere ancora per poco un piccolo margine di indipendenza, fino alla annessione dei loro territori da parte di Filippo II, non facilmente databile, forse contemporanea alla guerra contro il principe di Illiria, Bardili. Forse proprio in conseguenza dell'annessione della Pelagonia da parte di Filippo II, il lincestide Menelao avrebbe trovato rifugio e cittadinanza ad Atene.<sup>23</sup> Le spinte autonomistiche delle regioni settentrionali non si esauriranno con l'annessione al regno macedone da parte di Filippo II: gli assassini del sovrano ad Ege (336), Pausania e i figli di Aeropo, (Alessandro, Eromene ed Arrabeo) provengono rispettivamente dall'Orestide e dalla Lincestide (Curt. 7.1.6-7; Arr. *An.* 1.25.1-2; Iust. 2.2.2).<sup>24</sup>

Menelao dunque, come testimonia il suo etnico, apparteneva alla casata reale lincestide ed è probabile che tra i πρόγονοι εύεργέται nominati nell'emendamento di Satiro possano annoverarsi anche Arrabeo I e Arrabeo II,<sup>25</sup> un altro membro di questa famiglia, in qualità di re dei Pelagoni (forse il fratello di Menelao?), sarebbe stato onorato pochi anni prima dagli Ateniesi con l'attribuzione del titolo di εύεργέτης in *IG II<sup>2</sup> 190* (371/70-365/64?, ll. 4-8 Π[[-6- τὸν Πε]λαγόνων βα[σι]λεύα ἀναγρ[ά]ψαι πρόξεν[ι]ον καὶ εύεργέτην

22 Euridice è detta Ἰλλυρίς καὶ τρισβάρβαρος ([Plut.] *De liber. educ.* 14 B; Lib. *Arg. Dem.* Pr. 18; Suda κ 356 A. s.v. κάρανος). Per la figura di Sirra/Irra si veda Bosworth 1971, 99. In questo caso i Lincestidi si sarebbero alleati con gli Illiri per fronteggiare il tentativo di annessione dei territori settentrionali del re macedone Archelao.

23 *Syll.*<sup>3</sup> 188 del 360/59 (per la quale vedi *infra*). Geyer 1930, 82; Bosworth 1971, 99.

24 Per le eliminazioni dei responsabili dell'assassinio di Filippo II e dei membri della casata lincestide che dopo la morte del re avevano sostenuto i diritti di Aminta, figlio di Perdicca III si vedano Diod. 17.32.1-2; 80.2; Curt. 7.1.6-7; 8.1.6; Plut. *Alex.* 10.4; Arr. *An.* 1.25; Iust. 9.2.2; 12; 14.1-3. Per i rapporti tra gli Argeadi e la casata lincestide si vedano Geyer 1930, 81-83, 137; Bosworth 1971, 99-101.

25 Alla luce della cronologia, si è ipotizzato che Arrabeo II potesse essere il padre di Menelao, nominato anche in *Syll.*<sup>3</sup> 188. Geyer 1930, 82. Diversa è l'opinione di Hammond e Griffith che escludono la parentela tra Menelao e Arrabeo II, così come l'appartenenza del primo alla casata lincestide. Hammond, Griffith 1979, 20.

Ἀθηναίῳ).<sup>26</sup> Più certa è l'identificazione di Menelao con il comandante della cavalleria ateniese nella guerra contro Filippo II in Tracia nel 351 in Dem. I *Phil.* 27:<sup>27</sup>

οὐ γὰρ ἐχρῆν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ταξιάρχους παρ' ὑμῶν, ἵππαρχον παρ' ὑμῶν, ἄρχοντας οἰκείους εἶναι, ἵν' ἦν ὡς ἀληθῶς τῆς πόλεως ἡ δύναμις; ἀλλ' εἰς μὲν Λῆμνον τὸν παρ' ὑμῶν ἵππαρχον δεῖ πλεῖν, τῶν δ' ὑπὲρ τῶν τῆς πόλεως κτημάτων ἀγωνιζομένων Μενέλαον ἵππαρχεῖν. καὶ οὐ τὸν ἄνδρα μεμφόμενος ταῦτα λέγω, ἀλλ' ὑφ' ὑμῶν ἔδει κεχειροτονημένον εἶναι τοῦτον, ὅστις ἂν ἦ.

Non sarebbe stato dunque necessario, cittadini ateniesi, che le cariche fossero rivestite da cittadini, i tassiarchi scelti da voi, l'ipparco scelto da voi, affinché veramente si dispiegasse la potenza della città? E invece l'ipparco da voi eletto deve navigare alla volta di Lemno, mentre il comandante delle forze che combattono in difesa della città è Menelao. E dico questo non per rimproverare quell'uomo, ma l'ipparco doveva essere eletto da voi, chiunque esso fosse.

In ogni caso non è da confondere con l'argeade Menelao, fratello di Filippo II in Iust. 7.4.5:

(*scil.* Amynta) qui ex Eurydice tres filios sustulit, Alexandrum, Perdiccam et Philippum, Alexandri Magni Macedonis patrem, et filiam Euryonen, ex Gygaea autem Archelaum, Arridaeum, Menelaum.

(Aminta), che generò tre figli da Euridice, Alessandro, Perdicca e Filippo, il padre di Alessandro Magno, il Macedone, ed una figlia, Eurione, mentre da Gigea, Archelao, Arrideo e Menelao.

<sup>26</sup> Per il nome del re dei Pelagoni citato nella iscrizione si può pensare a Πελαγῶν o Πυραίχμης, nomi ricorrenti nella genealogia mitologica della regione (se la lettura della prima lettera Π è corretta). Hammond, Griffith 1979, 19, nr. 1. Per la discussione e per i problemi di datazione si veda Culasso Gastaldi 2000. Menelao sembra non avesse prerogative regali: se le avesse avute, le iscrizioni onorarie in cui è nominato gli avrebbero attribuito lo stesso titolo di Πελαγόνων βασιλεύς che compare in IG II<sup>2</sup> 190. Hammond, Griffith 1979, 20.

<sup>27</sup> Il Menelao comandante degli ipparchi nominato da Demostene è un capo mercenario che si mette a disposizione di Atene, non eletto come gli altri ufficiali ateniesi, ma in grado di agire in modo indipendente. Anche in IG II<sup>2</sup> 110, Menelao, pur essendo pelagonio, combatte a fianco dello stratego ateniese Timoteo e investe le sue sostanze a favore della guerra che Atene sta conducendo in Calcidica. Osborne, *Naturalization* 3/4, 62; Wooten 2008, 88.

nonostante il lessicografo Arpocrazione identifichi le due persone (Harp. μ 22 D. Μενέλαος· Δημοσθένης Φιλιππικοῖς. ἀδελφὸς Φιλίππου ὀμοπάτριος).<sup>28</sup>

Menelao di Pelagonia sembra ritornare in un'altra iscrizione, un decreto onorario proveniente da Ilio, datato al 360/59 (*Syll.*<sup>3</sup> 188, *Inschr. Ilion* 23).

Ἰλιεῖς ἔδοσαν Μενελάω | Ἀρραβαίου Ἀθηναίω εὐερ|γέτη γενομένω αὐτῶν  
| καὶ περὶ τὴν ἐλευθερίαν | [ἄ]νδρὶ ἀγαθῶι γενομένωι | [προ]ξενίαν καὶ  
εὐεργεσίαν.

I cittadini di Ilio hanno concesso a Menelao, figlio di Arrabeo cittadino ateniese, divenuto loro benefattore, uomo resosi benemerito per aver favorito la libertà, il titolo di prosseno e benefattore.

In questo decreto Menelao viene detto figlio di Arrabeo (nome ricorrente nella casata macedone lincestide),<sup>29</sup> mentre nel decreto ateniese *IG II<sup>2</sup> 110* non è esplicitato il nome del padre ma solo l'etnico e sembra essere già in possesso della cittadinanza ateniese, che egli aveva probabilmente ottenuto tra il 363/2 (anno di *IG II<sup>2</sup> 110*, in cui non vi si fa alcuna menzione) e il 360/59.<sup>30</sup> Gli avvenimenti riportano alle operazioni di Caridemo nella zona degli stretti in soccorso al satrapo ribelle di Frigia, Artabazo, nell'ambito delle quali lo stratego era entrato in possesso delle città di Scepsi, Cebrene ed Ilio, esercitandovi un dominio personale. Assediato in séguito dal satrapo, ritornato lealista, Caridemo chiese aiuto agli Ateniesi, gli alleati di un tempo, i quali liberarono progressivamente le città assediate della

28 Per una identificazione tra i due si vedano invece Boehnecke 1864, 226; *MGHI*, 165; Dimitzas, *Ἡ Μακεδονία*, 288-289, nr. 1, i quali ipotizzano che Aminta avesse affidato al figlio il controllo della Pelagonia e per questo motivo l'argeade Menelao avrebbe ricevuto l'etnico Πελαγών. Per Hicks (o.c. 165), Filippo, asceso al trono, provvide all'eliminazione degli altri pretendenti del ramo secondario della casata reale, facendo uccidere Archelao e provocando la fuga di Menelao, la cui presenza a Olinto avrebbe spinto il sovrano alla guerra contro la città calcidica. Pittakes pensa invece di potere identificare il Menelao di *IG II<sup>2</sup> 110* e di Dem. I *Phil. 27* con il fratello di Tolemeo, sconfitto da Demetrio Poliorcete a Salamina di Cipro nel 306 (Plut. *Dem.* 15-16). Pittakes 1860, 2029.

29 Per Arrabeo II, probabile padre di Menelao vedi *supra*.

30 Menelao avrebbe potuto ottenere la cittadinanza subito dopo il decreto onorario, forse per proposta dello stesso Timoteo o qualche tempo dopo (probabilmente in séguito all'annessione della Pelagonia da parte di Filippo II), avendo egli continuato a prestare soccorsi agli strateghi ateniesi della zona del nord Egeo, ancora teatro di operazioni militari, nonostante il fallito tentativo di recuperare di Anfipoli (si veda *IG II<sup>2</sup> 114* per l'invio di cleruchi a Potidea nel 361). Hammond, Griffith 1979, 20; Osborne, *Naturalization* 3/4, 61; Psoma 2011, 129. Durante il IV secolo la cittadinanza ateniese venne attribuita a molti stranieri benemeriti, ma aveva spesso solo valenza onoraria, poiché veniva concessa soprattutto a sovrani e uomini di stato stranieri, che non avrebbero di fatto risieduto ad Atene. Per la procedura di naturalizzazione si veda Hansen 2003, 144-145. Per l'attribuzione della cittadinanza ateniese ai capi di eserciti mercenari (Theopomp. *FGrHist* 115 F 143 ap. Ath. 10,436 b-c; Dem. 23.151, 185; Arist. *Rh.* 1399b 1).

Frigia ellespontica, tra le quali Ilio, per la liberazione della quale si era forse adoperato Menelao.<sup>31</sup>

In *IG II<sup>2</sup>* 110 Menelao viene lodato per l'assistenza militare prestata al fianco di Timoteo, stratego impegnato, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta del IV secolo, nel settore dell'Egeo settentrionale, contro Anfipoli e le *poleis* calcidiche alleate della città ed impegnate a conservarne l'autonomia contro le mire espansionistiche di Atene. Considerando la cronologia, Menelao avrebbe partecipato alla seconda fase delle operazioni militari condotte da Timoteo, quella rivolta contro quest'ultime.<sup>32</sup>

### 3 Il contesto storico

A partire dai primi anni Sessanta del IV secolo, Atene cerca di allargare le basi della sua Lega e si impegna nel settore dell'Egeo settentrionale per il recupero di Anfipoli e del Chersoneso contro le pretese del re tracico Coti, facendo leva sul riconoscimento da parte dei Greci e del Re di Persia della sua sovranità su quei territori (Dem. 19.137; 9.16). Dopo la vittoria ateniese di Nasso (376) alcune *poleis* che gravitavano attorno alla da poco sciolta Lega Calcidica<sup>33</sup> erano entrate a far parte della Lega Attica ma, sentendosi poi minacciate dai rinnovati interessi ateniesi nei confronti di Anfipoli, avevano defezionato poco dopo nel 367. Forse già nel 371/0 Anfipoli aveva stretto alleanza con la più forte di esse, Olinto, riconfermandola nel 365 in occasione del rinnovo ai vertici del comando militare ateniese.<sup>34</sup>

Lo stratego ateniese Ificrate venne infatti inviato ad Anfipoli nel 369/8 e mantenne il comando fino al 365/4, quando gli successe Timoteo.<sup>35</sup> Nella prima fase delle operazioni militari la Macedonia di Tolemeo di Aloro sembrò schierarsi a fianco di Anfipoli e delle *poleis* calcidiche; con la prima in particolare aveva stipulato un trattato di alleanza già nell'autunno del

31 Per le operazioni di Caridemo nella Frigia ellespontica si vedano Dem. 23.154-158; Aen. 24. Su *Syll.*<sup>3</sup> 188 si veda Dittenberger 1879.

32 Per le fonti epigrafiche e letterarie che menzionano Menelao di Pelagonia si vedano Dittenberger 1879, 52-55; Geyer 1930, 81-82, 136; Tod, *GHI* II 133; Parke 1970, 130, nota 1; Brun 2005, T56; Rhodes, Osborne, *GHI* 195.

33 La Lega Calcidica venne sciolta nel 379, con la resa di Olinto ad opera degli Spartani di Agesipoli e di Polibiade (Xen. *HG.* 5.2-3; Diod. 15.19-23).

34 Heskell 1997, 29 (nr. 33), 30.

35 Sembra che Timoteo avesse intrapreso le operazioni contro Anfipoli prima della presa di Sesto e Crithote (Dem. 23.150, sebbene Isoc. 15.111-112, ponga la conquista delle due città in stretta relazione con l'assedio di Samo del 366/5). Per la discussione Heskell 1997, 29-30.

366/5.<sup>36</sup> Dopo la morte di Tolemeo di Aloro, il nuovo re Perdicca III sembrò dare una svolta alla politica di alleanze della Macedonia, allontanandosi dai suoi precedenti alleati e da Tebe e appoggiando con aiuti militari gli Ateniesi nella lotta contro la sua pericolosa rivale, Olinto (Dem. 2.14; Polyæn. 3.10.14).<sup>37</sup> Timoteo attaccò prima Anfipoli, poi forse essendosi accorto dell'impossibilità di prendere la città anche a causa della presenza di un presidio di Olinto, già nei primi mesi del 364 mosse contro le città calcidiche, riuscendo a conquistare Torone, Potidea ed altre piccole città. La strategia rispondeva all'intento di isolare Olinto, che, sotto la pressione delle operazioni di Timoteo e di Perdicca III in Calcidica, avrebbe dovuto ritirare la sua guarnigione da Anfipoli. Che Timoteo avesse ancora fondate speranze di potere conquistare la città tracia (forse per la presenza di cittadini filo-ateniesi disposti a consegnarla oppure per l'effettivo ritiro della guarnigione di Olinto) è attestato dall'invio sul posto del suo luogotenente Alcimaco, che tuttavia non riuscì nell'intento e fu costretto ad arrendersi ai Traci (*schol.* Aeschin. 2.31 Sch.).<sup>38</sup> Per il fallito tentativo di recuperare Anfipoli, Timoteo venne sostituito da Callistene al comando delle operazioni contro la città nel 363, pur continuando comunque ad operare nella zona calcidica (Isoc. 15.108,113; Dem. 23.149-150; *schol.* Aeschin. 2.31 Sch.; Diod. 15.81.6).<sup>39</sup> Ma l'alleanza tra Atene e Perdicca III si deteriorò presto sotto il comando del nuovo stratego, perché il re macedone iniziava a sentirsi minacciato dai successi ateniesi: nei primi mesi del 362,

36 Nella primavera del 365, allo scadere del suo comando, Ificrate aveva catturato ostaggi provenienti da Anfipoli da un certo Arpalo, quasi sicuramente macedone come attesta il nome stesso (Dem. 23.149). La consegna di ostaggi era evidentemente una delle condizioni imposte dal trattato di alleanza. Heskell 1997, 28.

37 Le motivazioni per il cambiamento della politica di alleanze da parte del nuovo sovrano macedone sono diverse: Perdicca III avrebbe ripreso l'atteggiamento favorevole che il padre Aminta III aveva tenuto nei confronti di Atene, con la quale aveva stretto alleanza nel 371/0 (*IG II<sup>2</sup> 102*) e avrebbe premiato gli Ateniesi i quali alla morte del padre avevano appoggiato le sue rivendicazioni al trono contro Tolemeo di Aloro. Naturalmente anche i regni della Macedonia settentrionale, sui quali esercitava l'egemonia la dinastia macedone degli Argeadi furono inclusi nell'alleanza e in quest'ottica bisogna intendere l'aiuto militare prestato da Menelao di Pelagonia allo stratego Timoteo. Heskell 1997, 28-29; Psoma 2011, 126-127.

38 Heskell 1997, 32.

39 Diod. 15.8.6 data la campagna di Timoteo al 364/3, ma *IG II<sup>2</sup> 110* sembra dimostrare che le operazioni dello stratego in questa zona si fossero protratte fino ai primi mesi del 362 (a meno che il decreto onorario non fosse votato qualche tempo dopo gli avvenimenti ai quali si fa riferimento). Il decreto in onore di Menelao attesta come ancora vi fossero buoni rapporti tra Atene e la Macedonia di Perdicca III nei primi mesi del 362. In esso infatti si fa menzione della guerra contro Anfipoli e le *poleis* calcidiche (ll. 8-9 εἰς τὸν πόλεμον τὸν πρὸς Χαλκιδέας καὶ πρὸς Ἀμφίπολιν) ma non della guerra contro la Macedonia. Heskell 1997, 33. Un'interpretazione diversa data gli aiuti militari di Menelao ad Atene dopo la rottura tra la città e il re macedone, aiuti provenienti da un membro della casata lincestide (tradizionalmente avversa agli Argeadi) che avrebbero fatto preoccupare Perdicca. Hammond, Griffith 1979, 128; Psoma 2011, 129.

incoraggiato forse anche dalla spedizione navale di Epaminonda, cambiò fronte e si alleò con Anfipoli contro Atene, inviando una guarnigione alla città e arrivando allo scontro diretto con l'esercito di Callistene (Aeschin. 2.29-30). Perdicca III tuttavia morirà poco dopo, nel 360, mentre Timoteo era già tornato nella primavera del 362 al comando della spedizione contro la Macedonia (in sostituzione di Callistene, richiamato in giudizio) e aveva ottenuto successi come la conquista di Metone e di Pidna (Isoc. 15.113; Dem. 4.4; Din. 1.14). Dopo la morte del re macedone, seguiranno lotte dinastiche, dalle quali emergerà la figura di Filippo II, fratello di Perdicca III, che energicamente proseguirà le operazioni nella penisola Calcidica, mostrandosi dapprima generoso nei confronti di Atene (che aveva supportato il suo avversario nella lotta al potere, Argeo, cfr. Diod. 16.2.6), per conto della quale aveva promesso di conquistare Anfipoli (Diod. 16.4.1); in seguito i rapporti tra la città e Filippo II diventeranno sempre più tesi per la conquista da parte di quest'ultimo di territori che erano sotto la sfera di influenza ateniese.<sup>40</sup>

Il coinvolgimento di Timoteo nel conferimento di onori a Menelao non è solo interessante in quanto indicatore di un impegno militare del Pelagonio a fianco dello stratego ateniese nelle operazioni contro la Lega Calcidica e Anfipoli, ma anche perché attesta l'impegno di quest'ultimo nel conferire privilegi e diritti di cittadinanza a mercenari stranieri particolarmente benemeriti nei confronti di Atene: Frasieride e Polistene (Dem. 23.202), Clearco (Dem. 20.84), Ariobarzane e i suoi collaboratori (Dem. 23.141, 202).<sup>41</sup> L'accettazione da parte dell'Assemblea del conferimento di onori a Menelao caldeggiato da Timoteo (e formulato come proposta da presentare al Consiglio da Satiro, probabilmente un suo stretto collaboratore, che avrebbe dovuto far valere gli interessi del generale durante la sua assenza), può essere considerato un successo personale dello stratego, in un momento in cui le sue operazioni militari contro la penisola Calcidica avevano iniziato a dare frutti (conquista di Torone e Potidea, preparazione di un secondo attacco ad Anfipoli)<sup>42</sup> ed è indicativo dell'importanza sempre maggiore assunta dai capi mercenari nella Grecia del IV secolo, per cui frequenti sono in questo periodo i decreti in loro onore che prevedono, oltre a diversi privilegi, anche la concessione della cittadinanza. È questo il caso del decreto onorario per Menelao di Pelagonia, il quale sembra operare nella penisola Calcidica e nella Frigia Ellespontica a titolo personale, in qualità di avventuriero o di capo di un

40 Per un quadro storico si veda Gude 1933, 30-38; Hammond, Griffith 1979, 185-187; Heskell 1996; Heskell 1997, 29-37, 46-52; Rhodes, Osborne, *GHI* 194; Psoma 2011, 126-129.

41 Osborne, *Naturalization* 3/4, 61-62; Gauthier 1985, 182 (nota 3, per il coinvolgimento di Timoteo negli onori conferiti a Menelao di Pelagonia).

42 Meyer, *Urkundenreliefs*, 255.

esercito mercenario, non rivestendo il ruolo ufficiale di capo di stato o generale.<sup>43</sup>

Privilegi e concessioni riservati ai capi mercenari erano infine spesso caldeggiati dagli strateghi con cui questi capi collaboravano:<sup>44</sup> nel caso di IG II<sup>2</sup> 110 il principale interlocutore di Menelao in campo ateniese, nonché intermediario tra il Pelagonio e la città, è Timoteo, lo stratego sotto il quale il beneficiato militava durante la campagna militare in Calcidica.<sup>45</sup>

#### 4 Il rilievo

Il testo del decreto è inciso su una stele, la cui parte superiore è costituita da un rilievo, per la massima parte perduto, ma che lascia intravedere dal punto di vista artistico alcune importanti caratteristiche condivise da altri rilievi che sovrastano decreti onorari ateniesi di IV secolo. Il rilievo è mutilo nella parte superiore e si intravedono solo le gambe e i piedi di tre figure: sulla destra un personaggio in scala minore, vestito di un *himation*, probabilmente da identificare in Menelao, il destinatario degli onori votati nel decreto, in centro una figura più grande in posizione frontale, Demo o una divinità patrona del beneficiato, e sulla sinistra Atena, identificata grazie allo scudo. L'interpretazione più probabile è che la scena figurasse Menelao che riceve gli onori direttamente da Demo (la personificazione degli Ateniesi riuniti in Assemblea) alla presenza di Atena, divinità protettrice della città: Demo infatti occupa il posto centrale, di solito riservato alla divinità che incorona il mortale e agisce come rappresentante dello Stato ateniese, mentre Atena osserva la scena da spettatrice.<sup>46</sup> Caratteri-

43 Per la figura mercenaria di Menelao di Pelagonia si vedano Parke 1970, 130, nota 1; Hammond, Griffith 1979, 20; 186.

44 I capi mercenari erano spesso legati agli strateghi che li stipendiavano e per conto dei quali combattevano fino al seguirne le sorti e ad allontanarsi dal servizio prestato alla città se questi venivano sostituiti al comando: è il caso di Caridemo, che collaborò con Ificrate nella guerra contro Anfipoli e la penisola Calcidica. Per la figura di Caridemo si veda Parke 1970, 125-132.

45 Meno sicuro è che Menelao fosse impegnato nelle operazioni militari nella Frigia ellepionica di nuovo a fianco di Timoteo (anche se il coinvolgimento di Timoteo nell'insurrezione dei satrapi è attestata da Isoc. 15.112; Dem. 15.9; Nep. *Timoth.* 1.3).

46 Meyer, *Urkundenreliefs*, 255; Lawton, *ADR* 32; Messerschmidt, 2003, 168. Meno probabile l'interpretazione secondo la quale il rilievo raffigurerebbe Menelao ed altri due re macedoni filo-ateniesi, Aminta e Perdicca o Alessandro Filelleno, prosseno ed evergete degli Ateniesi (il rilievo rappresenterebbe figurativamente il riferimento ai πρόγονοι dell'emendamento). Questa interpretazione è legata strettamente all'identificazione del personaggio onorato nel decreto con Menelao figlio del re macedone Aminta III e fratello per parte di padre di Alessandro II, Perdicca III e Filippo II. Boehnecke 1864, 207; Dimitsas, *Ἡ Μακεδονία*, 288, nota 1.

stica è dunque l'importanza che assume Demo nella raffigurazione: la sua è una personificazione ricorrente nei rilievi dei decreti ateniesi approvati dall'*ekklesia* a partire dalla seconda metà del IV secolo ed è generalmente raffigurato come un uomo maturo, barbato, vestito con un *himation* e legato ad un ambiente contadino.<sup>47</sup> Il ruolo sempre più attivo di Demo rispetto a quello sempre più defilato di Atena nella attribuzione di onori nei rilievi dei decreti onorari a partire soprattutto dalla metà del IV secolo risponde ad una combinazione di fattori artistici, politici e religiosi. In campo artistico a partire dalla fine del V secolo si sviluppa infatti la tendenza alla personificazione di concetti astratti, così come in campo letterario il fenomeno era frequente in particolare nel linguaggio retorico delle orazioni politiche e giudiziarie e nella prosa filosofica.<sup>48</sup> Fattori storici (minacce esterne e dissenso interno) contribuivano poi per reazione al rafforzamento e alla presa di coscienza delle istituzioni democratiche: il culto di Demo è attestato da questo periodo, quello di Democrazia più tardi, forse a partire dalla seconda metà del quarto secolo.<sup>49</sup> Nel IV secolo dunque per rappresentare il popolo ateniese e le sue istituzioni in raffigurazioni di carattere ufficiale si opta per la personificazione di Demo, mentre Atena non è più adatta a questo scopo in quanto simbolo di un atteggiamento aggressivo ed imperialistico in politica estera che aveva caratterizzato la città nel secolo precedente, ma che era esplicitamente rigettato dalla nuova Lega Attica.<sup>50</sup>

Menelao è dunque in scala minore rispetto a Demo e ad Atena, secondo uno schema figurativo ricorrente nei decreti onorari del V secolo, nei quali il mortale ha dimensioni minori rispetto alle divinità e ai concetti astratti personificati. Nel corso del IV secolo si nota però una evoluzione: quando i beneficiari sono sovrani o appartengono a stirpe regale, il loro *status* viene evidenziato dall'altezza maggiore del personaggio e dalla presenza dei simboli della sua regalità (*IG II<sup>2</sup> 20* per Evagora di Cipro; *IG II<sup>2</sup> 18* per Dionisio di Siracusa; *IG II<sup>2</sup> 101* e *IG II<sup>2</sup> 226* per i re dei Molossi esiliati, Alceta e Aribba). Non è però il caso di Menelao, che pur appartenendo alla

47 Anche se le prime attestazioni di questa personificazione risalgono all'inizio di questo secolo, mentre la più antica di esse nell'arte si ritrova in un monumentale affresco di Parrasio, risalente all'ultimo quarto del V secolo (Plin. *H.N.* 35.69). Sull'argomento (con attenzione particolare ad EM 7024) si vedano Meyer, *Urkundenreliefs*, 255, 281 A56; Lawton, *ADR T23*, tav. 12; Messerschmidt, 2003, 11-21, (14 per EM 7024), 168-169, D3; Smith 2011, 135, DR 14.

48 Per un'analisi delle figure e personificazioni ricorrenti nei rilievi dei decreti onorari ateniesi del IV secolo si veda Glowacki 2003; per la personificazione di Demo si veda Lawton, *ADR 55-58*.

49 Il rilievo della legge antitirannica emanata su proposta di Eucrate nel 337/6 (*SEG XII 87*) rappresenta Demo (il popolo ateniese) incoronato da Democrazia (la sua forma di governo). La stretta associazione tra le due personificazioni è attestata anche da un dipinto di Eufanore in cui erano raffigurati Demo, Democrazia e Teseo, considerato il fondatore della democrazia ateniese (Paus. 1.3.3; Plin. *H.N.* 35.129). Lawton, *ADR 56*.

50 Lawton, *ADR 31-32*.



casata lincestide, non sembra avesse mai avuto prerogative regali; le sue dimensioni sono infatti minori rispetto a quelle di Demo e Atena.<sup>51</sup> Anche se la parte superiore del rilievo è andata perduta, è verosimile che il Pelagonio non fosse contraddistinto da simboli regali ma, come i beneficiari in molti altri decreti onorari coevi, doveva portare in capo una corona o esserne cinto, la quale è simbolo comprensivo degli onori a lui conferiti e non necessariamente legata all'effettiva assegnazione di questo onore (nella parte conservata del decreto infatti non si fa menzione dell'attribuzione di una corona).<sup>52</sup>

Per quanto riguarda infine la tecnica di esecuzione questo rilievo è particolarmente importante perché è espressione dell'evoluzione dell'arte plastica verso una maggiore naturalezza: le figure hanno un rapporto più dinamico con lo spazio, visibile nella torsione dei corpi, nel drappeggio fluente delle vesti con pieghe diagonali che seguono le forme del corpo, tutti motivi comuni e ricorrenti nell'arte figurativa del IV secolo.<sup>53</sup>

## Bibliografia

- Dimitsas**, Ἡ Μακεδονία = Dimitsas, M. (1896). Ἡ Μακεδονία ἐν λίθοις φθεγγόμενοις. Αθήνα.
- Guarducci**, **EG II** = Guarducci, M. (1969). *Epigrafia Greca II. Epigrafi di carattere pubblico*. Roma.
- Guarducci**, **EGOTI** = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma.
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchoff, A. (edd.) (1877). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora. Part I*, nos. 1-641. Berlin.
- IG II<sup>2</sup>.1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae II et III: Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Ed. II. *Part 1, Decrees and Sacred Laws*. Fasc. 1-2, nos. 1-1369. Berlin.
- Lawton**, **ADR** = Lawton, C.L. (1995). *Attic Document Reliefs. Art and Politics in Ancient Athens*. Oxford.
- Meyer**, **Urkundenreliefs** = Meyer, M. (1989). *Die griechischen Urkundenreliefs*. Berlin. MDAI(A) Suppl. 131.
- MGHI** = Hicks, E.L. (ed.) (1882). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. Oxford.

51 Lawton, *ADR* 32. Per l'incremento di decreti onorari ateniesi indirizzati a sovrani o a capi di stato nel IV secolo si veda Lawton, *ADR* 6.

52 Lawton, *ADR* 30.

53 Indicativo della nuova tendenza è il rilievo della stele che contiene l'alleanza tra Atene e Chio del 384/3 (*IG II<sup>2</sup> 34*, EM 6907a). Lawton, *ADR* 70.

- MGHP<sup>2</sup>** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (eds.) (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. 2nd ed. Oxford.
- Michel, Recueil** = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels. <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques>.
- Nachmanson, HGI** = Nachmanson, E. (1913). *Historische Griechische Inschriften Bis Auf Alexander Den Grossen*. Bonn.
- Osborne, Naturalization 3/4** = Osborne, M.J. (1983). *Naturalization in Athens, 3/4 The testimonia for grants of citizenship; The law and practice of naturalization in Athens from the origins to the Roman period*. Brussels.
- Rhodes, Osborne, GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (eds.) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Syll. I** = Dittenberger, W. (ed.) (1883). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Ed. I. Vol. I. Leipzig.
- Syll. <sup>2</sup> I** = Dittenberger, W. (ed.) (1898). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Ed. II. Vol. I. Leipzig.
- Syll. <sup>3</sup> I** = Dittenberger, W. (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. Ed. III. Vol. I. Leipzig.
- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions II. From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Billheimer, A. (1938). «Amendments in Athenian Decrees». *AJA*, 42, 4, 456-485.
- Boehnecke, K.G. (1864). *Demosthenes, Lykurgos, Hyperides und ihr Zeitalter, mit Benutzung der neuesten Entdeckungen vornehmlich griechischer Inschriften*. Berlin.
- Bosworth, A.B. (1971). «Philip II and Upper Macedonia». *CQ*, 21, 2, 93-105.
- Brun, P. (2005). *Impérialisme et démocratie à Athènes: inscriptions de l'époque classique, c. 500-317 av. J.-C.* Paris.
- Calabi Limentani, I. (1984). «Modalità della comunicazione ufficiale in Atene. I decreti onorari». *QUCC*, 16, 85-115.
- Ceccarelli, P. (2005). «Forme di comunicazione e ideologia della polis: discorso in assemblea, decreto ed epistola ufficiale». Bultrighini, U. (a cura di), *Democrazia e antidemocrazia nel mondo greco. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Chieti, 9-11 aprile 2003). Alessandria, 345-369.
- Culasso Gastaldi, E. (2000). «Atene onora il re dei Pelagoni (IG II2 190)». *ZPE*, 131, 69-79.
- Danker, F.W. (1982). *Benefactor: Epigraphic Study of a Graeco-Roman and New Testament Semantic Field*. St. Louis.
- Dittenberger, W. (1879). «De Menelai Pelagonis titulis». *Satura philologica Hermanno Sauppio obtulit amicorum conlegarum decas*. Berlin. <http://dbooks.bodleian.ox.ac.uk/books/PDFs/600085679.pdf>.

- Dover, K.J. (1987). «The language of classical Attic documentary inscriptions». *TPhS*, 79, 1-14.
- Foucart, P. (1878). *Mélanges d'épigraphie grecque*. Paris.
- Gauthier, P. (1985). *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IVE-Ier s. av. J.-C.). Contribution à l'histoire des institutions*. Athènes; Paris. Suppléments au Bulletin de Correspondance Hellénique 12.
- Geyer, F. (1930). *Makedonian bis zur Thronbesteigung Philipps II*. München; Berlin. *Historische Zeitschrift, Beihefte XIX*.
- Glowacki, K. (2003). «A Personification of Demos on a New Attic Document Relief». *Hesperia*, 72, 447-466.
- Gude, M. (1933). *A History of Olynthus: with a Prosopographia and Testimonia*. Baltimore.
- Hammond, N.G.L.; Griffith, G.T. (1979). *A History of Macedonia*. Vol. 2, 550-336 B.C. Oxford.
- Hansen, M.H. (2003). *La democrazia ateniese nel 4. secolo a. C.* Milano.
- Hartel, W.A. (1878). *Studien über attisches Staatsrecht und Urkundenwesen*. Wien.
- Henry, A.S. (1983). *Honours and Privileges in Athenian Decrees: the Principal Formulae of Athenian Honorary Decrees*. Hildesheim.
- Heskel, J. (1996). «Philip II and Argaios: A Pretender's Story». Wallace, R.W.; Harris, E. (eds.), *Transitions to Empire: Essays in Greco-Roman History, 360-146 B.C., in Honor of E. Badian*. London, 37-56.
- Heskel, J. (1997). *The North Aegean Wars, 371-360 B.C.* Stuttgart. *Historia Einzelschriften* 102.
- Kern, O. (1913). *Inscriptiones Graecae*. Bonn.
- Kirchner, J.; Klaffenbach, G. (1948). *Imagines Inscriptionum Atticarum*. Ed. II. Berlin.
- Landucci Gattinoni, F. (2015). «Il ruolo sociale del 'benefattore' nell'Atene del primo ellenismo». Roberto, U.; Tuci P.A. (a cura di), *Tra marginalità e integrazione: Aspetti dell'assistenza sociale nel mondo greco e romano. Atti delle Giornate di studio, Roma, 7-8 novembre 2012*. Milano, 57-72.
- Messerschmidt, W. (2003). *Prosopopoiia: Personifikationen politischen Charakters in spätklassischer und hellenistischer Kunst*. Köln.
- Papazoglou, F. (1988). *Les villes de Macédoine à l'époque romaine*, Athènes; Paris. Suppléments au Bulletin de Correspondance Hellénique 16.
- Parke, H.W. (1970). *Greek Mercenary Soldiers: from the Earliest Times to the Battle of Ipsus*. Oxford.
- Pittakes, K.S. (1860). *AEph*, 54, 2028-2030 (nr. 4046). <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/ephemarch1860/0118?sid=1e64750aa672e4fb7d6335bead275a36>.
- Psoma, S. (2011). «The Kingdom of Macedonia and the Chalcidic League». Fox, R.L. (ed.), *Brill's Companion to Ancient Macedon: studies in the archaeology and history of Macedon, 650 BC-300 AD*. Leiden; Boston, 113-136.

- Rhodes, P.J. (1972). *The Athenian boule*. Oxford.
- Rhodes, P.J. (2005). «Democracy and its Opponents in Fourth-Century Athens». *Democrazia e antidemocrazia nel mondo greco. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Chieti, 9-11 aprile 2003). Alessandria, 275-289.
- Sauppe, H. (1863). «Vermischte bemerkungen». *Philologus*, 19, 247-263.
- Smith, A.C. (2011). *Polis and Personification in Classical Athenian Art*. Leiden; Boston.
- Wilhelm, A. (2006). «Teil II. Unpublizierte Schriften. Attische Urkunden VI». Taeuber, H. (Hrsg.), *Kleine Schriften. Abteilung III. Schriften aus Adolf Wilhelms Nachlass*. Wien, 171-284.
- Wooten, C. (2008). *A Commentary on Demosthenes Philippic 1.: with Rhetorical Analyses of Philippics 2. and 3*. Oxford.